

---

# **Mente ed economia**

Come psicologia e neuroscienze  
spiegano il comportamento economico

a cura di  
Alessandro Antonietti e Michela Balconi

il Mulino

---

ISBN 978-88-15-12173-8

---

Copyright © 2008 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d’Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

## **«Se non ci fosse stato l'euro...». Controfattuali tra economia e politica**

Alla vigilia delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006 circa tre quarti degli italiani considerava la situazione economica dell'Italia peggiorata rispetto all'anno precedente [Bellucci e Memoli 2006]. È possibile che questa valutazione abbia avuto delle ripercussioni sulle scelte di voto, e se sì in che modo? In questo capitolo ci occuperemo di rapporti tra economia e politica, in particolare di come i ragionamenti degli elettori sulla situazione economica del proprio paese possano essere correlati alle loro scelte politiche. Un modo di indagare questi ragionamenti è rilevare i pensieri controfattuali, chiedere cioè agli elettori di immaginare delle alternative rispetto alla situazione economica attuale, per esempio attraverso il completamento di una frase del tipo: «Oggi la situazione economica del nostro paese sarebbe migliore, se solo...». Dall'esame delle alternative controfattuali generate possono emergere indicazioni su come le persone interpretano la situazione economica, sulle relative attribuzioni di responsabilità, sulle aspettative rispetto al futuro e sui comportamenti politici correlati.

### **1. Il voto economico**

La relazione tra l'andamento dell'economia di un paese e le scelte di voto degli elettori è da tempo oggetto di attenzione dei politologi ed è stata definita come «voto economico»: se in momenti di crescita economica vi sarebbe una tendenza a rinnovare la fiducia al partito o alla coalizione già al governo, in momenti di declino economico vi sarebbe invece una tendenza a votare contro il governo uscente [cfr. Lewis-Beck e Paldam 2006]. In particolare, in base alla cosiddetta «ipotesi della responsabilità», gli elettori riterranno il governo uscente responsabile dell'andamento, positivo o negativo, dell'economia del paese e, di conseguenza, sarebbero portati a premiarlo o viceversa a punirlo attraverso il loro voto.

A dire il vero, vi sarebbe una più forte tendenza a punire piuttosto che a premiare, e questo per il fatto che gli elettori sarebbero portati a reagire più ai momenti di crisi che a quelli di crescita economica [Lewis-Beck e Paldam 2000].

Non sempre i dati raccolti nei diversi paesi nel corso degli anni hanno confermato la presenza di una relazione *diretta* tra andamento dell'economia e scelta di voto. Anche a causa di questa incoerenza nei dati, da alcuni anni l'attenzione dei ricercatori si è andata spostando dall'esame dell'andamento dell'economia in quanto tale all'esame della percezione di tale andamento da parte degli elettori. Si ipotizza dunque l'esistenza di una relazione *indiretta* tra economia e voto, mediata dalla percezione che gli elettori hanno della situazione economica del proprio paese. Questa percezione sarebbe a sua volta influenzata da fonti di informazione di vario tipo, tra cui i media e la rete sociale di parenti, amici o colleghi. Secondo alcuni dati di ricerca, tuttavia, le informazioni su cui le persone generalmente fondano la propria percezione della situazione economica sono piuttosto limitate [Paldam e Nannestad 2000; Savadori *et al.* 2001]. A causa della loro scarsa conoscenza dei meccanismi economici, le persone si baserebbero su un numero limitato di indicatori molto salienti e di facile comprensione, in primo luogo la disoccupazione e, in minor misura, l'inflazione. Le ricerche che hanno indagato questo tema, peraltro finora non molto numerose, hanno proposto ai partecipanti una lista di indicatori di crisi economica suggeriti da esperti in materia (per esempio, oltre alla disoccupazione e all'inflazione, il costo delle materie prime o il debito estero) e hanno chiesto loro di valutare l'importanza di ciascuno di essi. Attraverso una procedura di questo tipo si raccolgono informazioni sulla rilevanza attribuita dalle persone comuni a indicatori di crisi economica suggeriti dagli esperti. Un'indagine ulteriore su questo tema potrebbe tuttavia non limitarsi a rilevare il peso attribuito a questi indicatori ed esplorare invece in modo più esteso i ragionamenti delle persone comuni sulle situazioni di crisi economica. In questo modo si potrebbero raccogliere informazioni su eventuali altri indicatori, o più in generale altri temi cui le persone fanno riferimento quando riflettono sull'economia di un paese.

È questa la prospettiva in cui si è mossa una nostra indagine sulla percezione della situazione economica dell'Italia subito prima delle elezioni politiche dell'aprile 2006. Bellucci e Memoli [2006] hanno rilevato che la dinamica del voto economico si è manifestata anche in occasione di queste elezioni, sebbene in misura molto ridotta rispetto a quanto ci si sarebbe potuti attendere tenen-

do conto sia dell'ipotesi della responsabilità sopra ricordata, sia di quanto accaduto nelle precedenti elezioni politiche del 2001. Infatti, è vero che all'avvio della campagna elettorale del 2006 circa i tre quarti degli italiani giudicavano la situazione economica peggiorata e valutavano negativamente l'operato del governo in ambito economico e che, in effetti, la coalizione di governo non è stata rieletta. Tuttavia, una quota consistente di elettori insoddisfatti del rendimento economico del governo uscente lo ha comunque votato, cosicché alla fine il margine della vittoria dell'opposizione è risultato essere molto esiguo. Le cose andarono diversamente nel 2001, dove fu più forte la tendenza a «punire» il governo uscente di centrosinistra da parte degli elettori insoddisfatti dell'andamento economico del paese.

In prospettiva psicologica, si può ipotizzare che uno dei motivi per cui una quota consistente di elettori, benché insoddisfatti dall'andamento dell'economia, abbia votato per la coalizione del governo uscente risieda nel tipo di spiegazione che gli elettori si sono dati circa il peggioramento della situazione economica. Come abbiamo detto, ragionare sull'economia può richiedere un consistente sforzo mentale da parte di chi non è esperto. È perciò molto probabile che le spiegazioni formulate dalla maggioranza degli elettori siano piuttosto semplificate e si concentrino su pochi fattori che, per vari motivi, vengono ritenuti fortemente rilevanti. Individuare questi fattori può aiutare a comprendere più a fondo le dinamiche soggiacenti al voto economico, in particolare i processi psicologici che inducono gli elettori ad accentuare o, al contrario, ad attenuare le responsabilità di coloro che a vario titolo possono essere chiamati a rispondere di una situazione di declino economico.

## 2. Il ragionamento controfattuale

Come si è accennato all'inizio, un modo per indagare l'idea che le persone si sono fatte della situazione economica del proprio paese può essere quello di prendere in esame i pensieri controfattuali su questo tema. Il ragionamento controfattuale è una forma di simulazione mentale in cui, a partire da un evento reale che ha avuto un determinato esito, se ne modificano mentalmente alcuni antecedenti in modo da evocare eventi ipotetici con esito diverso [Roese 1997] (sul ragionamento controfattuale cfr. anche il cap. 7). Un ragionamento di questo tipo ha più probabilità di essere messo in atto quando ci troviamo di fronte a un evento che percepiamo come eccezionale, come negativo, o comunque come diverso

rispetto alle nostre aspettative. In questi casi, ci capita spesso di immaginare che le cose sarebbero potute andare diversamente da come sono effettivamente andate. Per esempio, dopo aver perso un aereo può venirci in mente un pensiero del tipo: «Se non mi fossi attardato a parlare con il mio collega, non avrei perso l'aereo», oppure «Se non ci fosse stato tutto quel traffico...», o ancora «Se fossi andato all'aeroporto in treno...». Come si vede, i controfattuali che possono venirci in mente sono molteplici, perché molti sono gli elementi di un evento in assenza dei quali è possibile pensare che l'evento avrebbe avuto un esito diverso. Tuttavia, di solito la nostra attenzione si sofferma su un numero limitato di questi elementi, quelli che ci vengono in mente più facilmente, e che spesso identifichiamo come causa di quanto è avvenuto.

Tra gli elementi di un evento che maggiormente attirano la nostra attenzione vi sono quelli eccezionali, che costituiscono una deviazione rispetto a una routine consolidata. Se per esempio di solito andiamo all'aeroporto in treno e questa volta abbiamo preso il taxi, tra le alternative che abbiamo elencato sopra forse quella che ci verrà in mente più facilmente sarà «Se fossi andato all'aeroporto in treno...». Aver preso il taxi invece del treno potrà a questo punto essere visto come principale o unica causa del fatto di aver perso l'aereo, e questo ragionamento verosimilmente indirizzerà le nostre scelte future in situazioni simili («Non prenderò mai più il taxi per andare all'aeroporto!»). Diverse ricerche hanno in effetti mostrato che l'alternativa all'evento che ci viene in mente più facilmente, o ci appare comunque come più plausibile, condiziona la nostra interpretazione dell'evento, l'individuazione di chi o che cosa ne sia stato responsabile, e anche le nostre scelte future [cfr. Mandel, Hilton e Catellani 2005].

Date queste premesse, si può pensare che studiare i controfattuali degli elettori sulla situazione economica del paese possa aiutare a capire come le persone interpretano tale situazione e, in particolare, quali fatti, persone o organizzazioni vengono individuati come responsabili.

### **3. L'occasione di ricerca**

Nel marzo 2006, poco prima delle elezioni politiche che si sono tenute il 9 e 10 aprile 2006, è stato chiesto a un campione rappresentativo di cittadini italiani ( $N = 1.285$ ) di compilare un questionario articolato in diverse sezioni, volto a indagare una serie di fattori che potevano essere correlati alla scelta di voto. Nel

questionario è stata inclusa la richiesta di generare un pensiero controfattuale sulla situazione economica del paese, utilizzando la seguente consegna:

Spesso viene spontaneo pensare che oggi il nostro paese si troverebbe in una situazione economica migliore se in questi ultimi anni alcune cose fossero andate diversamente. Può per favore completare la frase che ora Le dirò con il primo pensiero che Le viene in mente? Oggi il nostro paese si troverebbe in una situazione economica migliore, se...

La grande maggioranza degli intervistati (94,1%) ha completato la frase come richiesto e la limitata percentuale di mancate risposte (5,9%) è risultata simile a quella osservata per le altre domande dello stesso questionario (e può essere definita «fisiologica» in questionari di questo tipo). Subito dopo le elezioni, agli stessi intervistati è stato sottoposto un altro questionario nel quale, insieme a una serie di altre informazioni, si chiedeva anche la scelta di voto effettuata<sup>1</sup>.

Il progetto complessivo della ricerca (le cui analisi sono tuttora in corso) prevede di mettere in relazione i controfattuali generati dagli intervistati non solo con la scelta di voto, ma anche con una serie di altre variabili, come le caratteristiche sociodemografiche degli intervistati (genere, età, professione ecc.), la loro collocazione ideologica, la valutazione della competenza del governo uscente e di possibili governi futuri, i giudizi sui candidati e sui partiti politici. Un'analisi di questo tipo richiede tuttavia che si effettui preliminarmente un lavoro di codifica dei controfattuali generati, così da ridurre la varietà delle formulazioni linguistiche utilizzate dai 1.285 intervistati a un numero limitato e «gestibile» di categorie. È proprio sull'esito di questo lavoro preliminare di codifica dei pensieri controfattuali che ci soffermeremo soprattutto in questo capitolo.

I dati che presenteremo si riferiscono solamente agli intervistati che, richiesti di dare un giudizio sull'attuale situazione economi-

<sup>1</sup> Entrambi i questionari (preelettorale e postelettorale) sono stati messi a punto e somministrati nell'ambito del programma di ricerca Itanes (*Italian National Election Studies*), un programma ideato e promosso dall'Istituto Cattaneo, che mantiene la responsabilità per il coordinamento organizzativo del programma e per la disseminazione dei dati. La rilevazione Itanes 2006 è stata finanziata dal Miur attraverso tre programmi Cofin-Prin 2004, n. 2004145481, coordinato da Paolo Segatti (cofinanziato dalle università di Bologna, Milano Cattolica, Milano Statale, Molise, Pavia, Siena); 2005, n. 2005141050, coordinato da Paolo Bellucci (cofinanziato dalle università di Bologna, Firenze, Milano Bicocca, Milano Cattolica, Siena); 2005, n. 2005148547, coordinato da Marco Maraffi (cofinanziato dalle università di Milano Bicocca, Milano Statale, Pavia, Urbino).

ca dell'Italia, hanno dichiarato di percepire questa situazione come «abbastanza» o «molto peggiorata» rispetto all'anno precedente. La percentuale di coloro che hanno risposto in questo modo è molto elevata, il 72,9% del campione totale, corrispondente a 936 intervistati. In un primo momento prenderemo in esame le risposte di tutti questi intervistati, per individuare i controfattuali evocati più di frequente. In un secondo momento confronteremo le risposte di coloro che nel questionario postale hanno dichiarato di aver votato per la coalizione dell'Unione o viceversa per la coalizione della Casa delle libertà<sup>2</sup>, anche in questo caso concentrando la nostra attenzione solo sugli intervistati che hanno percepito la situazione economica come molto o abbastanza peggiorata (84,8% di coloro che hanno votato per l'Unione e 57,5% di coloro che hanno votato per la Casa delle libertà). Cercheremo di verificare se alle due diverse scelte di voto corrispondano differenze nei controfattuali evocati e, di conseguenza, modi diversi di ragionare su una situazione economica percepita come peggiorata rispetto al passato.

#### 4. Di chi è la colpa? Il target dei controfattuali

Su quale target si focalizzano i pensieri delle persone che riflettono su possibili alternative all'attuale situazione economica del paese? Rispondere a questa domanda appare importante perché diverse ricerche hanno mostrato che i target su cui si focalizzano i pensieri controfattuali relativi a un determinato evento spesso sono quelli su cui si concentra l'attribuzione di responsabilità per quell'evento [*inter alia* Nario-Redmond e Branscombe 1996]. I soggetti grammaticali di tutte le frasi controfattuali generate dai nostri intervistati sono stati dunque classificati, riducendoli a nove categorie principali. Di queste categorie, alcune riguardano target piuttosto ben individuati, e sono le categorie *governo*, *opposizione* e *attore collettivo*, relativa quest'ultima a un attore collettivo come la classe dirigente, i sindacati o gli immigrati. Altre categorie riguardano invece target piuttosto generici, e sono le categorie *politici*, *noi*, *loro*, *gente* e *soggetto impersonale*. Vi è infine la categoria che abbiamo denominato *entità o fatto*, relativa per l'appunto a entità

<sup>2</sup> Dei 936 intervistati che prima delle elezioni avevano dichiarato di percepire la situazione economica come abbastanza o molto peggiorata, 462 hanno poi dichiarato di aver votato per l'Unione, 241 hanno poi dichiarato di aver votato per la Casa delle libertà, 233 non hanno dichiarato il loro voto.

TAB. 11.1. I target dei pensieri controfattuali (frequenze percentuali)

Target	Esempi di controfattuali «Oggi il nostro paese si troverebbe in una situazione economica migliore se...»	% (N = 936)
Entità o fatto	Se non ci fosse stato l'euro Se non ci fosse stato l'11 settembre	31,2
Soggetto impersonale	Se si fosse dato più spazio agli investimenti Se si fossero tenuti i prezzi sotto controllo	29,2
Governo	Se il governo non avesse continuato a rubare Se non avesse governato Berlusconi	16,0
Loro	Se avessero controllato gli evasori fiscali Se avessero ridotto il carovita	7,2
Politici	Se i politici non avessero badato solo al potere Se ci fosse stata più onestà da parte di tutti i politici	5,2
Gente	Se tutti avessero pagato le tasse Se la gente avesse scelto meglio chi ci governa	3,3
Noi	Se non ci fossimo alleati con gli Stati Uniti Se non fossimo passati dalla lira all'euro	3,2
Attore collettivo	Se i sindacalisti fossero intervenuti meno nelle decisioni politiche Se non fossero arrivati troppi immigrati	3,0
Opposizione	Se l'opposizione non avesse fatto ostruzionismo Se il centrosinistra fosse stato al governo	1,7
Totale		100

Fonte: Dati Itanes 2006, indagine panel pre/postelettorale.

o fatti di vario tipo, non immediatamente riconducibili ad attori individuali o collettivi. In base a quanto sopra accennato, appare plausibile pensare che quanto più i controfattuali si riferiscono a target ben individuati, tanto più vi è una chiara individuazione di responsabilità relativamente a una situazione economica del paese percepita come negativa.

La frequenza di comparsa dei diversi tipi di target nelle risposte dei nostri intervistati è riportata nella tabella 11.1, insieme a esempi di controfattuali per ciascun tipo di target. Come si può vedere nella tabella, il 31,2% dei controfattuali si è focalizzato sul target che abbiamo denominato *entità o fatto*, con pensieri del tipo: «Oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se non ci fosse stato l'euro» o «se non ci fosse stato l'11 settembre». In questi controfattuali non vi è esplicito riferimento ad azioni (o mancate azioni) di qualche attore individuale o collettivo, ma solamente a determinate entità o fatti che possono aver influito sull'attuale situazione economica del paese. Il secondo target per percentuale di citazione è il *oggetto impersonale* (29,2%). A

questa categoria appartengono controfattuali come: «Oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se si fosse dato più spazio agli investimenti» o «se si fossero tenuti i prezzi sotto controllo». A differenza delle frasi centrate sul target *entità o fatto*, in queste frasi compare un riferimento alle azioni o mancate azioni di qualcuno; tuttavia questo qualcuno rimane largamente indefinito. Dobbiamo arrivare al terzo target in ordine di frequenza, ossia il *governo* (16,0%), per trovare frasi controfattuali focalizzate su un attore specifico che possa essere ritenuto responsabile del peggioramento dell'economia. Nel complesso, questi primi tre target arrivano dunque a coprire più del 70% delle risposte degli intervistati, mentre i rimanenti target compaiono con frequenza molto minore.

Se ora prendiamo in esame le risposte degli intervistati in funzione della loro scelta di voto per il centrosinistra o viceversa per il centrodestra (tab. 11.2), osserviamo che le differenze più significative tra i due gruppi riguardano il target *entità o fatto* e il target *governo*.

La tendenza a generare controfattuali con target *entità o fatto* si rivela decisamente più marcata tra gli elettori di centrodestra (41,8%) rispetto agli elettori di centrosinistra (24,5%). Sono dunque i primi, molto più dei secondi, a dire che «oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se non ci fosse stato l'euro», «se non fossero cadute le Torri Gemelle» o «se non ci fosse stata la concorrenza dei paesi asiatici». Generando controfattuali di questo tipo, gli elettori di centrodestra centrano la loro attenzione su una serie di fattori esterni all'azione del governo che posso-

TAB. 11.2. I target dei pensieri controfattuali in funzione del voto (frequenze percentuali)

Target	Voto Unione (N = 462)	Voto CDL (N = 241)
Entità o fatto	24,5	41,8**
Soggetto impersonale	30,2	29,7
Governo	22,7**	10,3
Loro	8,5*	3,4
Politici	4,6	3,4
Attore collettivo	2,7	3,9
Noi	2,5	3,9
Gente	2,5	3,0
Opposizione	1,8	0,4
Totale	100	100

Note:

$\chi^2(8) = 37,462$ ,  $p < 0,001$ ; \*  $p < 0,05$ ; \*\*  $p < 0,001$ .

Fonte: Dati Itanes 2006, indagine panel pre/postelettorale.

no aver influenzato negativamente l'andamento dell'economia del paese. Gli elettori di centrosinistra, dal canto loro, generano più spesso controfattuali aventi come target il *governo* (22,7% contro il 10,3% degli elettori di centrodestra). Frasi del tipo «Oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se il governo non avesse continuato a rubare», «se non avesse governato Berlusconi» o «se il governo avesse curato di più le vere esigenze del paese» implicano una responsabilità diretta del governo di centrodestra nel peggioramento della situazione economica.

Al di là dei due *target entità o fatto e governo*, non si notano tutto sommato altre differenze rilevanti tra gli elettori di centrosinistra e di centrodestra, che tra l'altro mostrano una tendenza praticamente identica a generare controfattuali aventi come *target un soggetto impersonale*. Per approfondire l'esame dei pensieri controfattuali degli elettori e delle eventuali differenze in funzione del voto, spostiamo ora la nostra attenzione sui contenuti dei controfattuali.

## 5. Di che cosa si parla? Il contenuto dei controfattuali

Quali sono i temi a cui le persone fanno più frequente riferimento quando riflettono retrospettivamente sulla situazione economica del loro paese? L'elenco di questi temi è riportato nella tabella 11.3, insieme a esempi di frasi controfattuali relative a ciascuno di essi. Come si può notare nella tabella, i controfattuali centrati sul tema dell'euro sono stati i più frequenti (29,7% sul totale). Rientrano in questa categoria tematica frasi di diverso tipo, relative all'introduzione della nuova moneta («se non fosse arrivato l'euro», «se si fossero eseguiti più controlli dopo l'entrata dell'euro»). Come si è già accennato, spesso nel ragionamento controfattuale l'attenzione tende a focalizzarsi sugli elementi eccezionali di un evento, quelli cioè che interrompono la normale routine e sono quindi più inaspettati. È come se nel formulare alternative controfattuali le persone cercassero di ristabilire una normalità che per qualche motivo è stata violata [Gavanski e Wells 1989; Kahneman e Miller 1986; Kahneman e Tversky 1982a]. Nel caso dei ragionamenti sulla situazione economica del paese non sorprende dunque che i controfattuali degli elettori si siano tanto spesso centrati sull'euro, un evento eccezionale che ha fortemente catalizzato l'attenzione degli italiani e ha profondamente modificato il loro rapporto con il denaro [Gamble 2006; Greitmeyer *et al.* 2005; Legrenzi 2001a e b].

TAB. 11.3. I contenuti dei pensieri controfattuali (frequenze percentuali nel campione totale)

Contenuto	Esempi di controfattuale «Oggi il nostro paese si troverebbe in una situazione economica migliore se...»	% (N = 936)
Euro	Se non fosse arrivato l'euro Se si fosse vigilato di più sul passaggio dalla lira all'euro	29,7
Politica	Se non ci fosse stato il governo Berlusconi Se i politici fossero stati più capaci nel loro lavoro	19,5
Etica	Se ci fosse stata più onestà Se i politici avessero fatto gli interessi dei cittadini invece dei propri	14,3
Costo della vita	Se i prezzi non fossero aumentati Se si fosse controllato l'aumento dei prezzi	10,5
Lavoro	Se ci fosse stato più lavoro Se si fossero state fatte più leggi in difesa di un lavoro sicuro	8,9
Tasse e spesa pubblica	Se si fosse attuata una politica fiscale migliore Se si fosse speso meglio il denaro pubblico	7,1
Altro	Se ci fossimo dati più da fare Se ci fossero più certezze	4,2
Concorrenza estera	Se si fosse ridotta la concorrenza dei prodotti asiatici Se non ci fosse stata l'invasione dei prodotti cinesi	3,2
Terrorismo	Se non ci fosse stato l'11 settembre Se non fosse esploso il terrorismo internazionale	2,7
Totale		100

Fonte: Dati Itanes 2006, indagine panel pre/postelettorale.

Dopo l'euro, le due categorie tematiche citate con maggior frequenza nelle frasi controfattuali non riguardano direttamente la sfera economica, ma riguardano invece la sfera politica e quella etica. Nella categoria tematica della *politica* (19,5%) rientrano le frasi che fanno riferimento alla semplice presenza di un certo governo («se non ci fosse stato il governo Berlusconi»), ad azioni politiche di vario tipo («se ci fosse stata una politica economica più previdente») e alla competenza di chi fa politica («se i politici fossero stati più capaci nel loro lavoro»). Nella categoria tematica dell'*etica* (14,3%) rientrano invece frasi che hanno ancora prevalentemente a che fare con la classe politica (ma anche, sia pure in minor misura, con altre categorie di persone), e sono centrate sulla (dis)onestà («se i politici fossero stati meno corrotti») o sulle azioni mirate a perseguire interessi personali («se i politici avessero fatto gli interessi dei cittadini invece dei propri»). Dobbiamo scendere nella graduatoria delle categorie tematiche più citate per

trovare nuovamente riferimenti a questioni più direttamente legate all'ambito economico: anzitutto i controfattuali centrati sul *costo della vita* («se i prezzi non fossero aumentati», «se si fosse controllato l'aumento dei prezzi»), poi quelli sul *lavoro* («se ci fosse stato più lavoro», «se fossero state fatte più leggi in difesa di un lavoro sicuro») e infine quelli sulle *tasse* e la *spesa pubblica* («se si fosse attuata una politica fiscale migliore», «se si fosse speso meglio il denaro pubblico»). Seguono, con percentuali tuttavia decisamente inferiori, i controfattuali relativi al contesto internazionale, centrati sulla *concorrenza estera*, in particolare quella della Cina, e sul *terrorismo*.

Se ora spostiamo la nostra attenzione sulle risposte degli intervistati in funzione della loro scelta di voto (cfr. tab. 11.4), ci troviamo subito a dover modificare, almeno in parte, quanto detto a proposito dell'assoluta rilevanza dell'euro nelle riflessioni retrospettive sulla situazione economica del paese. Sono infatti gli elettori di centrodestra (39,4%), molto più di quelli di centrosinistra (22,9%), a centrare la loro attenzione sul tema dell'euro. Gli elettori di centrosinistra, pur facendo anch'essi frequente riferimento alla questione dell'euro, si concentrano ancora più spesso su riflessioni di natura politica (27,1%), decisamente poco presenti invece tra gli elettori di centrodestra (9,5%). Per quanto riguarda la terza categoria tematica più citata, l'*etica*, non emergono differenze significative tra i due gruppi di elettori, a indicazione del fatto che l'attenzione su questo tema appare largamente condivisa, indipen-

TAB. 11.4. *I contenuti dei pensieri controfattuali in funzione del voto (frequenze percentuali)*

Contenuto	Voto Unione (N = 462)	Voto CDL (N = 241)
Euro	22,9	39,4**
Politica	27,1**	9,5
Etica	15,7	12,2
Costo della vita	8,1	15,4
Lavoro	9,8*	4,5
Tasse e spesa pubblica	8,1	4,5
Altro	4,3	5,0
Terrorismo	2,1	5,9*
Concorrenza estera	1,9	3,6
Totale	100	100

Note:

$\chi^2(8) = 59,134$ ,  $p < 0,001$ ; \*  $p < 0,05$ ; \*\*  $p < 0,001$ .

Fonte: Dati Itanes 2006, indagine panel pre/postelettorale.

dentemente dall'orientamento ideologico. Nelle rimanenti categorie tematiche si osservano ancora alcune differenze tra elettori di centrosinistra e di centrodestra: più frequente riferimento alla categoria tematica del *lavoro* nei primi e a quella del *terrorismo* nei secondi. Si tratta tuttavia di differenze tutto sommato limitate, relative a tematiche che, come già sappiamo, sono state in generale citate con frequenza molto minore rispetto alle tre categorie più frequenti.

Dunque, sono soprattutto gli elettori di centrodestra a centrare i loro controfattuali sull'introduzione dell'euro. Si è già detto che si tratta di un evento eccezionale, rilevante, e quindi facilmente accessibile alla mente delle persone. Tuttavia, questo evento appare anche di fatto funzionale a scagionare il governo in carica di centrodestra dalla responsabilità di un peggioramento della situazione economica del paese durante il suo mandato. L'introduzione dell'euro è avvenuta infatti quando era ancora in carica il precedente governo di centrosinistra ed è stata frutto di una decisione presa a livello europeo. Anche le eventuali conseguenze derivanti da questo evento, emerse durante il mandato del successivo governo di centrodestra, possono essere facilmente viste come almeno in parte indipendenti da tale governo e al di fuori del suo controllo.

Diverso è il caso degli elettori di centrosinistra. Come si è visto, le loro riflessioni retrospettive sull'economia non si fermano tanto sull'evento che verosimilmente ha più caratterizzato il recente passato dell'economia in Italia, l'introduzione dell'euro appunto, ma si fermano ancora più spesso su altri fattori, soprattutto di natura politica. Anche questi fattori appaiono caratterizzati da un buon livello di rilevanza e di accessibilità alla mente degli elettori (anche se verosimilmente non come l'euro), ma soprattutto appaiono funzionali ad attribuire la responsabilità del peggioramento della situazione economica al governo in carica di centrodestra.

Nel complesso dunque l'esame del contenuto dei controfattuali in funzione della scelta di voto mette in evidenza che la forte salienza di un fattore dovuta, come nel caso dell'introduzione dell'euro, alla sua eccezionalità e rilevanza nella vita quotidiana delle persone, aumenta in generale la probabilità che questo fattore compaia nei controfattuali che vengono generati. Tuttavia, questa probabilità appare anche condizionata (nel senso di essere ulteriormente aumentata, o viceversa ridotta) dalla motivazione a dare un'interpretazione della situazione economica del paese che sia coerente con la propria posizione ideologica di centrosinistra o di centrodestra, difendendo o al contrario attaccando il governo in carica.

## 6. Errori fatti o possibilità sprecate? La struttura dei controfattuali

Nell'analisi dei pensieri controfattuali finora effettuata non abbiamo preso in esame una distinzione potenzialmente interessante, quella relativa alla struttura sottrattiva o viceversa additiva dei controfattuali generati. Nei *controfattuali sottrattivi* un elemento percepito come presente nello scenario reale di riferimento viene eliminato nello scenario ipotetico. È il caso di frasi del tipo: «Oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se *non* fosse arrivato l'euro», «se i politici *non* avessero badato solo al potere», «se *non* ci fosse stata la guerra in Iraq». Nei *controfattuali additivi*, al contrario, un elemento percepito come assente nello scenario reale viene ipoteticamente aggiunto nello scenario ipotetico. È il caso di frasi del tipo: «Oggi la situazione economica dell'Italia sarebbe migliore... se si fossero controllati di più i prezzi», «se chi era al governo avesse fatto una politica migliore», «se si fosse dato spazio agli investimenti».

In generale, i nostri intervistati hanno generato più controfattuali additivi che sottrattivi, si sono cioè concentrati più sulle possibilità sprecate – ciò che andava fatto e non è stato fatto – che sugli errori commessi – ciò che non andava fatto ed è stato fatto (o che non doveva avvenire ed è avvenuto). Se tuttavia prendiamo in analisi le risposte degli intervistati in funzione del voto (tab. 11.5), notiamo che la percentuale di controfattuali additivi, centrati sulle «possibilità sprecate», è superiore negli elettori di centrosinistra (62,4% contro 52,8% negli elettori di centrodestra), mentre la percentuale di controfattuali sottrattivi, centrati sugli «errori commessi», è superiore negli elettori di centrodestra (47,2% contro 34,6% negli elettori di centrosinistra).

Ma chi ha sprecato possibilità e chi ha commesso errori? Se si prendono in esame, oltre alla struttura, anche i target e le categorie tematiche dei controfattuali generati dagli intervistati, si può dare una risposta a queste domande. Una prima, provvisoria, analisi di questo tipo ha mostrato che i controfattuali sottrattivi generati dagli elettori di centrodestra si sono concentrati soprattutto su eventi senza i quali la situazione dell'economia sarebbe migliore («se non ci fosse stata la guerra in Iraq») e, in misura minore, su errori da parte di attori politici, soprattutto l'errore di aver introdotto l'euro («se non si fosse adottato l'euro»). Gli elettori di centrodestra si concentrano dunque sull'annullamento di eventi che avrebbero avuto un'influenza negativa sull'economia e sulla messa in evidenza di errori da parte di attori politici

TAB. 11.5. *La struttura dei pensieri controfattuali in funzione del voto (frequenze percentuali)*

Struttura	Esempi di controfattuali «Oggi il nostro paese si troverebbe in una situazione economica migliore se...»	Voto Unione (N = 462)	Voto CDL (N = 241)
Additiva	Se il governo avesse lavorato meglio Se si fossero controllati di più i prezzi Se si fossero creati più posti di lavoro	65,4*	52,8
Sottrattiva	Se non fosse arrivato l'euro Se i politici non avessero badato solo al potere Se non ci fosse stata la guerra in Iraq	34,6	47,2*
Totale		100	100

Note:

$\chi^2(1) = 10,104, p < 0,001; * p < 0,01.$

Fonte: Dati Itanes 2006, indagine panel pre/postelettorale.

che non coincidono con il governo in carica. L'obiettivo di questi elettori sembra principalmente quello di giustificare il passato, riducendo la responsabilità attribuibile al governo in carica, e forse allontanando così l'idea che per migliorare le cose sia opportuno cambiare governo.

Se ora spostiamo l'attenzione sui controfattuali additivi degli elettori di centrosinistra, notiamo che questi si sono focalizzati soprattutto su ciò che il governo, o comunque le élite al potere, avrebbero potuto/dovuto fare e non hanno fatto per migliorare la situazione economica (per esempio «se si fossero controllati di più i prezzi» o «se si fossero creati più posti di lavoro»). Ricerche precedenti hanno mostrato che i controfattuali additivi svolgono una funzione importante nella preparazione di azioni future [*inter alia* Altobello Nasco e Marsh 1999; Catellani e Milesi 2001]: identificare azioni o fattori che potrebbero cambiare in meglio il corso degli eventi spesso significa mettere le basi perché questo effettivamente accada. Si potrebbe dunque ipotizzare che i controfattuali additivi generati dagli elettori di centrosinistra svolgano non solo la funzione di mettere in evidenza delle possibilità sprecate da parte di chi deteneva il potere, ma anche quella di pianificare un cambiamento rispetto all'attuale stato di cose.

## 7. In conclusione

In questo capitolo abbiamo cercato di mostrare come l'esame dei pensieri controfattuali, ossia delle alternative ipotetiche che i cittadini generano riflettendo sulla situazione economica del proprio paese, possa contribuire allo studio, avviato da tempo in ambito politologico, del cosiddetto voto economico. Mentre precedenti ricerche in questo campo si sono centrate prevalentemente sulle valutazioni (negative o positive) che gli elettori danno della situazione economica (e sui fattori che le determinano), l'esame dei controfattuali consente di andare più in profondità e raccogliere informazioni su come una certa situazione economica viene interpretata, spiegata, e in alcuni casi giustificata dagli elettori.

Come abbiamo visto, di fronte a una situazione economica percepita come negativa, un processo di giustificazione volto a salvaguardare il governo in carica può prevalere in coloro che si apprestano a votare nuovamente per tale governo, nel nostro caso gli elettori di centrodestra. Naturalmente, un processo di questo tipo risulterà tanto più frequente ed efficace quanto più il contesto offrirà ai cittadini giustificazioni già «belle e pronte», semplici, plausibili, facili da evocare. Per una combinazione di fattori, l'introduzione dell'euro sembra aver giocato questo ruolo. Da un lato si è trattato di un evento eccezionale, con effetti concreti sulla vita dei cittadini, e quindi molto accessibile alla loro mente. Dall'altro si è trattato di un evento esterno al governo in carica di centrodestra, e riconducibile invece a responsabilità di altri, incluso il precedente governo di centrosinistra. Se questi elementi fanno già dell'introduzione dell'euro una giustificazione «felice» e facilmente accessibile alla mente dei cittadini, una spinta ulteriore in questa direzione è venuta sicuramente dal fatto che i media, e attraverso di essi in particolare il primo ministro Berlusconi, si siano soffermati ampiamente su questo tema, argomentando sulle sue conseguenze per l'economia del paese.

Negli elettori di centrosinistra la riflessione retrospettiva sulla situazione economica non si è fermata tanto sul tema dell'euro, pur così saliente e facilmente accessibile, quanto su altri temi, soprattutto di natura politica, funzionali a far ricadere sul governo la responsabilità di una situazione economica percepita come negativa. Sono stati così messi in evidenza gli errori commessi dal governo (controfattuali sottrattivi) e, ancora più spesso, le opportunità mancate (controfattuali additivi), segnalando in questo modo ciò che un governo futuro potrebbe fare per migliorare la situazione economica del paese.

Insomma, i dati che abbiamo visto suggeriscono che le riflessioni sulla situazione economica di chi sostiene il governo in carica sembrano volte soprattutto alla giustificazione del passato (quando è percepito come negativo), mentre le riflessioni di chi poi si schiera contro tale governo sembrano volte all'individuazione di responsabilità rispetto al passato ma anche, in misura più consistente, all'anticipazione di una possibilità di cambiamento per il futuro.

Proseguire nell'indagine di come le persone ragionano retrospettivamente sulla situazione economica del proprio paese potrebbe contribuire a risolvere alcune delle incoerenze emerse finora nelle ricerche sul voto economico, e quindi rivelarsi utile nella messa a punto di modelli che riassumano le complesse relazioni esistenti tra percezioni dell'economia e scelte di voto.